

### La multinazionale vuole mollare la fabbrica di Pomezia?

# Litton, gli americani e il gioco delle tre carte

È un'azienda moderna, perché la vogliono chiudere? La questione della legge che deve rendere obbligatori i registratori di cassa



Gli americani con i lavoratori della Litton di Pomezia sembra proprio che vogliono sperimentare il vecchio gioco, tutto italiano, delle tre carte. Ci hanno provato diverse volte nel corso di questi anni, poi un anno e mezzo fa sembrava che avessero smesso. Ora, invece, lo ripropongono, e così si torna a parlare del loro disimpegno nella gestione dell'azienda, o della vendita al migliore offerente, o ancora, di chiusura e basta della Litton.

Interessato alle grandi manovre della multinazionale. Con quali carte la Litton si prepara a giocare la nuova partita? Quella vincente per la multinazionale è che, siccome trova sempre nuovi ostacoli (vedi la recente polemica Formica-De Mita) l'approvazione obbligatoria dei registratori di cassa negli esercizi commerciali sulla quale la Litton puntava molto per incrementare la sua produzione, la situazione non è più sostenibile. «Questa legge — dice Tarquinio Gaeta del consiglio di fabbrica — è una questione fondamentale, e certo non aiutano dichiarazioni come quelle di De Mita che, per mascherare la vocazione di un'azienda commerciale evasori fiscali, sostiene la tesi che in Italia c'è una sola fabbrica di registratori: la Olivetti, la

quale non sarebbe in grado di fare fronte alle richieste, una volta approvata la legge. Noi, a differenza della Olivetti che assemblea registratori fabbricati in Giappone, siamo gli unici capaci di progettare e costruire un registratore di cassa elettronico. Qui un anno e mezzo fa è stato impiantato un centro di ricerca che in pochissimo tempo, con l'assunzione di tecnici e la riqualificazione del personale ha raggiunto un alto livello tecnologico. Una fabbrica dunque non obsoleta, qui il tornio è ormai un ricordo, si respira aria avveniristica. Non si pensa solo al registratore per il pizzicagnolo, ma anche ad un complesso di registratori di cassa, collegati ad un elaboratore elettronico. «Ma forse questo centro di ricerca, sin dalla sua nascita, faceva parte

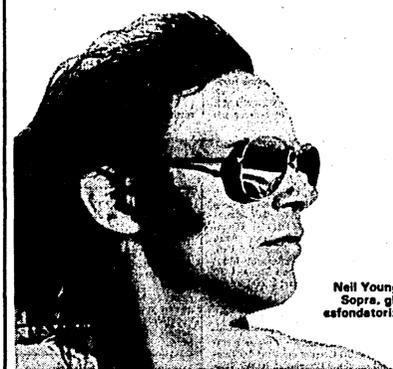
di una strategia precisa che la multinazionale aveva già in mente — sostiene Arcangelo Fanella anche lui del Cdf —. Per mettere in piedi la ricerca la Litton ha usufruito di finanziamenti statali ed ora che la struttura "gira", perché tenersi l'impegno della produzione che può benissimo essere trasferita in altri paesi con un costo del lavoro molto più vantaggioso. E bastoni tra le ruote — continua Arcangelo — è da parecchio che la multinazionale ha cominciato a metterle. Vedi il primo modello di registratore che, dopo la messa in produzione, è stato giudicato (non si sa bene perché) poco efficiente oppure l'imposizione di una bustamante "made in Usa" per equipaggiare il registratore che, è noto a tutti, offre prestazioni non proprio bril-

### Schiarita in vista? Incontro per la vertenza dei cinema Amati

Grossa schiarita (pare) nella vicenda Amati. Dopo giorni e giorni di tensione e di caparbio rifiuto da parte della dirigenza aziendale di prendere in considerazione soluzioni serie per risolvere il problema del circolo cinematografico, finalmente tra gli eredi Amati ed i lavoratori ci sarà un incontro. Forse oggi stesso siederanno intorno al tavolo delle trattative i rappresentanti sindacali dei 200 operatori (tutti licenziati nei giorni scorsi) e l'avvocato Carpi De Resmini che «protegge» gli interessi di Anna Amati.

### Neil Young in concerto a Capannelle

Qualche incidente all'ingresso dove un gruppo di giovani voleva entrare senza biglietto - Un grosso e rinnovato successo



Non si sono ripetuti gli scontri del Palasport per i Genesis, ma non tutto è filato liscio come folle. L'altra sera all'ippodromo delle Capannelle, per l'ultima data della tournée italiana di Neil Young, si sono presentati qualcosa come cinquantamila persone. Forse la folla più grande che ha assistito a un concerto rock nella capitale (tantissimi sono anche venuti da fuori Roma).

Due ore prima del concerto, la conferenza stampa nel più lussuoso albergo della capitale. C'è Neil Young, il suo «manager», gli organizzatori e una folla di giornalisti «esperti del settore». La rock-star ha saltato la tappa milanese della sua tournée italiana, a Verona ci sono stati tanti guai, questa è l'unica occasione che ha di parlare con i «portavoce» del suo pubblico (o presunti tali), ma le domande sembrano ignorarlo.

Insomma per lo più erano dei nostalgici, anche se, certo, non mancavano le «bande metropolitane, giubbotti neri e spille, che magari avevano ascoltato il musicista dai dischi dei fratelli maggiori.



## Finanziaria

### La proposta di legge del governo penalizzerebbe ancora di più i trasporti pubblici urbani ed extraurbani. I conti in tasca all'Atac. Un aumento delle tariffe ormai inevitabile

# Autobus a 800 lire? No, ma...

Il biglietto dell'autobus a 800 lire? Non sarà proprio così, ma questa cifra non è del tutto un'assurdità. Perché, se si fanno i conti in tasca all'Atac, se si guarda al suo bilancio, esattamente quello dovrebbe essere il prezzo «giusto» per mandare i conti in pareggio. Il libro dei conti dei trasporti pubblici cittadini parla chiaro: 92 miliardi di entrate — tra biglietti e abbonamenti — e ben 400 miliardi di uscite, è la previsione del bilancio. Cioè, si è sotto, in rosso dell'84 per cento. Per coprire il buco con le entrate, bisognerebbe portare il prezzo del biglietto alla cifra «astronomica» di 800 lire. Appunto. Ma questo non è possibile. Allora chi pagherà all'Atac le spese?

Finora è stato il Comune che ne ha consentito il ripianamento. D'ora in poi, toccherà alla Regione provvedervi. Ma a via della Pisana non hanno nemmeno una legge-quadro per questo e quindi si va avanti con accenti erogati all'Atac, certo, se la Regione non smette il suo atteggiamento irresponsabile non colma il suo ritardo. I problemi dell'Atac diverrebbero pesantissimi.

Ma cosa succederà nel caso in cui passasse la legge finanziaria presentata dal governo che taglia i fondi ai Comuni? La situazione si aggraverebbe ulteriormente. Infatti, le cifre riportate si riferiscono al bilancio di quest'anno e con questo i conti

sono stati fatti. Vediamo in dettaglio. Ogni giorno le linee di superficie trasportano circa tre milioni di persone; mentre il metrò non arriva a mezzo milione (una cifra ancora molto bassa, visto che i costi di gestione del sistema di trasporti sotterraneo sono più economici). Tra tessere e biglietti si ricavano appunto 92 miliardi di entrate (gli abbonamenti sono il 75 per cento circa della somma), una quota che non riesce nemmeno a coprire le spese di funzionamento del servizio (carburante, manutenzione, cancellerie, telefoni, ecc.). Questa voce, infatti, incide il 20 per cento del totale delle uscite; il restante 80 per cento è utilizzato per le spese per il personale.

Ma con le macchinine per la «vidimazione» dei biglietti non si è risparmiato qualcosa? Certamente, risponde un rappresentante del consiglio di amministrazione dell'Atac, Angelo Zola. I conti è facile fare: ogni agente — così si chiamano in «ergo» aziendali i dipendenti — costa 25 milioni annui. Delle 2200 vetture circolanti in superficie circa l'80 per cento sono state meccanizzate (non c'è più il bigliettaio) e quindi si è riusciti a risparmiare 44 miliardi in un anno. Ma questo, ovviamente, non basta per risanare un bilancio tanto in rosso. Del resto, continua Zola, è follia chiedere, così come si dovrebbe, un aumento del biglietto del 400 per cen-



## Una dichiarazione del commissario Di Mayo sulle gravi condizioni dell'istituto

# L'Ente EUR dichiara bancarotta? Sciolto da sette anni, attende una sistemazione

È dal '75 che il progetto di legge per lo scioglimento dell'Ente EUR è stato presentato (insieme a quello che scioglie tutti gli enti inutili), ma la situazione non si sblocca, le decisioni non si prendono ed ora l'Ente è sull'orlo della bancarotta. Lo ha dichiarato Di Mayo, il commissario che lo presiede, in una conferenza stampa che si è svolta ieri mattina. La storia dell'Ente — Istituto durante il fascismo nel '36 per una espansione «universale e internazionale» mai avvenuta che doveva celebrare i 25 anni del regime — è lunga ed è una storia di interessi economici di rilievo che hanno impedito finora la soluzione più ovvia, più giusta e ragione-

vole, quella cioè di passare la guardia all'amministrazione capitolina. Questa soluzione fu prospettata già nel '79 e si giunse perfino ad un accordo tra governo e sindacato, le decisioni dei lavoratori dall'Ente (che gestisce un ingente patrimonio immobiliare) al Comune. Poi l'accordo andò a carte quarantotto, bloccato dalla Corte dei Conti. Altre soluzioni furono prospettate da alcuni partiti (in particolare la Dc) che non volevano evidentemente perdere la possibilità di gestire il patrimonio. Ora, questo patrimonio rischia l'alienazione — così ha dichiarato Di Mayo.

Si tratta di circa 1000 miliardi: le sedi di numerosi ministeri e i palazzi dei congressi, dello sport, della civiltà e del lavoro; e a questi bisogna aggiungere circa due ettari e mezzo di terreni davanti al ministero delle Finanze. L'Ente ha ora bisogno di 25 miliardi per consolidare i debiti, e altri dieci per la gestione annua, ma le banche rifiutano prestiti dal momento che la sua sorte è molto vaga. Dal canto loro i circa 400 lavoratori dell'Ente hanno programmato una serie di agguati che impediranno lo svolgersi di numerose manifestazioni, tra cui i concorsi pubblici dell'Enel, il congresso mondiale degli ottici, le mostre delle calzature e dell'informazione, concerti e gare sportive internazionali.



## Prende posizione il sindacato confederale

# Taxi abusivi: accuse di «permissivismo» al direttore di Fiumicino

Sempre polemica a Fiumicino per i taxi. Il direttore dell'aeroporto, Casagrande, ha incontrato ieri i rappresentanti degli autotrasportatori della società «TCA» e gli autonoleggiatori privati che rivendicano uno spazio fisso a loro riservato, per accogliere i clienti. Il direttore si è detto favorevole a liberalizzare tutto il trasporto fuori dell'aerostazione. Contro la sua presa di posizione si sono subito dichiarati i sindacati confederali.

## Teatro

# Il dramma di Canterbury alla Basilica di S. Nicola

L'antichissima e austera Basilica di San Nicola in Carcere è diventata un palcoscenico teatrale. Merito della cooperativa teatrale «Carro di Tespi» che nello storico edificio in via del Teatro Marcello ha messo in scena l'Assassino nella Cattedrale, il dramma di Eliot.

## Prende posizione il sindacato confederale

# Taxi abusivi: accuse di «permissivismo» al direttore di Fiumicino

Sempre polemica a Fiumicino per i taxi. Il direttore dell'aeroporto, Casagrande, ha incontrato ieri i rappresentanti degli autotrasportatori della società «TCA» e gli autonoleggiatori privati che rivendicano uno spazio fisso a loro riservato, per accogliere i clienti. Il direttore si è detto favorevole a liberalizzare tutto il trasporto fuori dell'aerostazione. Contro la sua presa di posizione si sono subito dichiarati i sindacati confederali.

## Teatro

# Il dramma di Canterbury alla Basilica di S. Nicola

L'antichissima e austera Basilica di San Nicola in Carcere è diventata un palcoscenico teatrale. Merito della cooperativa teatrale «Carro di Tespi» che nello storico edificio in via del Teatro Marcello ha messo in scena l'Assassino nella Cattedrale, il dramma di Eliot.